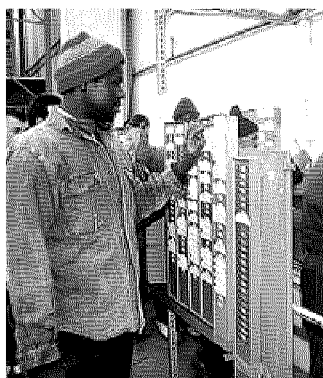


# Braccio di ferro Pd-Ncd sulla «ricetta» del lavoro

## I Dem difendono le modifiche, stop degli alfaniani

● **ROMA.** Ancora braccio di ferro tra il Pd e Ncd sul tema del lavoro. Il partito democratico non è disposto a fare marcia indietro sulle modifiche approvate alla Camera al dl Poletti, che da lunedì sarà messo ai voti in commissione al Senato, mentre il partito di Angelino Alfano insiste sulla necessità di tornare al testo originario approvato dal Consiglio dei ministri. «Non è in gioco – assicura il presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama e esponente Ncd Maurizio Sacconi – la continuità del governo ma l'efficacia della sua azione». Dubbi anche da Scelta civica, che rinnova l'invito a intervenire sui contratti stabili minacciando in caso contrario l'astensione.

Il diavolo, spiega Sacconi, è sempre «nei dettagli». Vale a dire quelle modifiche a firma Pd approvate durante l'iter a Montecitorio e che ora sono all'esame dei senatori. Ma i democratici non ci stanno a vedere smontata l'operazione messa in piedi nelle scorse settimane e che ha portato a correggere il dl Poletti su più fronti, dalle proroghe all'apprendistato.



**LAVORO** Si tratta sulla riforma

E in una riunione dei rappresentanti Dem delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, alla presenza del presidente Pd a Palazzo Madama Luigi Zanda e del vicesegretario del partito Lorenzo Guerini, avvertono gli alleati di governo: una sola modifica di sostanza (a scelta di Ncd) oppure si riapre l'intero dossier degli emendamenti. Tradotto, Alfano e Sacconi dovrebbero scegliere se chiedere modifiche sul tetto degli apprendisti da stabilizzare o sulla formazione. Posizione poi ribadi-

ta nel corso anche dell'Assemblea del gruppo Dem del Senato e sulla quale, come evidenzia il presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano, «si registra una piena convergenza con la segreteria e con il governo». L'opzione che però viene respinta al mittente da Sacconi, che non vuole accettare mediazioni al ribasso e che continua a sostenere la tesi della necessità di cancellare «le modifiche introdotte unilateralmente dal Partito democratico».

Intanto però il Senato ha deciso di accelerare l'iter del decreto legge, che già martedì sarà all'esame dell'Aula. Venerdì prossimo infatti, due maggio, scade il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione che saranno votati nella giornata di lunedì. Un timing troppo serrato per il M5S, che lamenta la mancanza di spazi adeguati per l'opposizione e che fa intendere, spiega il senatore grillino Sergio Puglia, che anche in Senato il governo sia pronto alla fiducia.

Chiara Scalise

